



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**12 ottobre**  
**Settima**  
**Domenica**  
**dopo il Martirio**  
**del Battista**

**Introduzione**  
**alle letture**

La salvezza è offerta a tutte le genti. Lo attesta il profeta isaia nella prima lettura. Ma non tutti ne sono degni: «*gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio*», ammonisce San Paolo.

Il vangelo sembra ribadire questi concetti, invitando l'ascoltatore a concentrarsi su ciò che conta realmente (il tesoro, la perla) e a «rischiare tutto» pur di entrarne in possesso.

Inevitabilmente ci ammonisce a non finire nel cesto dei pesci cattivi, che vengono buttati via perché inutili o dannosi, come capita a chi persegue obiettivi diversi dal Regno dei Cieli.

Questa domenica, che chiude il ciclo del post-martirio di Giovanni Battista, è come l'allenamento di rifinitura di un atleta che si prepara alla gara: occorre dare senso a tutto il lavoro di preparazione fatto dandogli la forma equilibrata che porta alla vittoria.

# LETTURA

## Dal libro del profeta Isaia 66,18b-23

Così dice il Signore Dio: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore. Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore».

La visione di Isaia, questo profeta maturo che predica durante il ritorno nella terra promessa degli esuli di Babilonia, è complessa e articolata.

Il protagonista è il Signore Dio che si impegna in prima persona per mandare i suoi missionari a tutte le genti che *«che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria»*. Il risultato di questa iniziativa sarà un convergere di tutti i popoli verso *«santo monte di Gerusalemme»*. Qui Dio trarrà *«sacerdoti leviti»* di ogni nazione *«In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore»* .

L'esperienza dell'esilio ha aperto gli occhi del profeta che ha capito che Dio non è solo il padre d'Israele, ma di ogni uomo e che tutte le genti sono da lui amate ed è desideroso di farsi riconoscere da tutti (nel Padre Nostro diciamo: sia santificato il tuo nome – che tutti ti conoscano). Per questo Isaia si era spinto a pensare che Ciro, un re straniero che aveva liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù di Babilonia, potesse essere una figura del Messia liberatore.

Questa apertura, che spesso Israele ha dimenticato, chiudendosi nella falsa certezza del suo privilegio di figlio diletto, è ciò che ha predicato Gesù e, dopo di lui, i suoi missionari in ogni parte del mondo.

# EPISTOLA

## Prima Lettera ai Corinzi 6,9-11

Fratelli, non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

Paolo sta rispondendo a una questione posta dai cristiani di Corinto che hanno preso l'abitudine di rivolgersi ai tribunali civili pagani quando hanno una controversia tra di loro.

Esordisce dicendo: *«V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi»* (6,1) .

Gli «ingiusti» di cui parla Paolo sono quindi i pagani, dei quali, con una descrizione assolutamente partigiana, dipinge tutti i difetti.

Per contro, il suo vero obiettivo è mettere l'accento sul fatto che *«nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio»* tutti noi (cristiani) siamo stati *lavati, santificati e giustificati*.

Il pensiero di Paolo è dunque che, poiché il tesoro della salvezza/giustificazione vale più di ogni altra considerazione sui beni materiali, non ha senso affidarsi alla giustizia civile che è comunque un'espressione del potere politico e culturale e non di una visione di fede.

Noi, oggi, siamo lontanissimi da questa visione, e nessuno pensa di rivolgersi a un «giurì ecclesiale» per una questione di eredità o una controversia economica o affettiva. Frutto di una «maturazione» nella considerazione delle relazioni civili o di una perdita di centralità della fede?

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 13,44-52 13, 44-52

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

**Questo brano è la conclusione del «Discorso in parabole» in cui Gesù esordisce dicendo che «parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono» (13,13).**

**L'indicativo sta a dire che quella descritta è la condizione degli ascoltatori giudei e non la sua volontà (che sarebbe espressa da un congiuntivo (non vedano, non odano)).**

**Perciò le parabole si comprendono solo in un contesto di fede. I paradossi raccontati acquistano senso se si accoglie il punto di partenza che è il riconoscimento dell'assoluta priorità del Regno dei Cieli. Un tesoro e una perla meritano che uno getti via ogni altro avere se ha la certezza che questi valgono molto meno del bene «trovato».**

**Si capisce allora anche il versetto finale che riguarda tutto il discorso in parabole: solo uno scriba (giudeo) che si fa «discepolo» diventa capace di estrarre cose antiche e nuove dal tesoro della Parola che Dio gli ha consegnato. Il giudizio (parabola dei pesci) che ci preoccupa e agita, è implicito nelle scelte consapevoli che ciascuno di noi è chiamato a fare nella sua vita.**

# LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia è che tutti (papa Francesco diceva: tutti, tutti) siamo invitati sul monte Sion, alla salvezza, che viene dal riconoscimento che la nostra vita è piena se abbiamo il coraggio di affidarci completamente a Dio, di rinunciare a ogni avere per «acquistare» la relazione con lui: è la parabola della vita di Gesù che così ha fatto.

Per raggiungere questo traguardo è necessario che «la parola di Gesù dimori in noi con sovrabbondanza» (Col 3,16) così da guidare ogni nostra azione.

I compromessi, ci ammonisce Paolo, portano a una sorta di tradimento, di svilimento della fede.

Allora la domanda che ci dobbiamo porre, per accogliere la buona notizia, è: come incarnare questa radicalità della fede in una vita complessa e articolata come la nostra, dove siamo chiamati a sfide di discernimento che spaziano dal privato individuale alle scelte di campo «internazionale»?

La vita nelle comunità è un campo di allenamento permanente, indispensabile, ma occorre anche cominciare a giocare la partita con scelte coerenti.

# SALMO

## 66 (67)

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti. R

Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra. R

La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra. R